

## FIRME FALSE

Vizietto a Cinque Stelle  
In quattro a Bologna  
verso il processo



Arrivano quattro decreti di fine indagine per l'inchiesta della Procura di Bologna sulla presunta raccolta irregolare delle firme da parte del Movimento 5 Stelle per le Regionali del 2014: per violazione della legge elettorale sono indagati in quattro, tra cui il vicepresidente del consiglio comunale Marco Piazza (nella foto), poi autosospeso dal Movimento. Con lui c'è anche Stefano

Negrone, suo collaboratore. Entrambi sono accusati dal pm Michela Guidi, assieme ad altre due attiviste, Giuseppina Maracino e Tania Fiorini. A Piazza, in quanto pubblico ufficiale, viene contestato di aver autenticato falsamente alcune firme per le regionali del 2014 raccolte a Roma durante il raduno M5S, dichiarando che invece erano state apposte in sua presenza a Bologna.

## Schiaffi alla nostra Polizia Ci mancava soltanto la Merkel

Niente premio a chi ha ucciso il terrorista Amri  
Il loro Facebook peggio della strage di Berlino

di BEATRICE SCIBETTA

La Germania assediata dal ritorno dei movimenti filonazisti non perdona l'estremismo di destra. Anche se solo accennato sui social network e se i protagonisti sono riconosciuti come eroi. In perfetta continuità con la presunzione di superiorità tedesca nei confronti del nostro Paese, il governo tedesco si è rimangiato l'onorificenza promessa ai poliziotti italiani che hanno ucciso il terrorista di Berlino, Anis Amri. Luca Scatà e Christian Movio non avranno neppure un grazie per aver messo a rischio la loro vita e aver scongiurato altre potenziali morti innocenti, in quanto colpevoli di aver manifestato su Facebook le loro posizioni "troppo di destra". Il profilo social vale più dei gesti e le foto più delle persone. Un ragionamento che fa acqua da tutte le parti, basti pensare per sillogismo, alla verità gemella: se hai profili social "moderati" e compi un atto vanda-

lico, non verrai sanzionato. La storia di Amri è nota: dopo la strage si aggirava libero e armato per le vie di Sesto San Giovanni. I moderati e benpensanti poliziotti tedeschi, che sicuramente hanno dei profili social pieni di foto di famiglia sorridenti, non lo hanno trattenuto alla frontiera, né avevano alcuna idea di dove si trovasse. Un potenziale nuovo pericolo, non fosse che per quei due "estremisti" brutti e cattivi di Christian e Luca,

contro il crimine. Di questa opinione è Gianni Tonelli, Segretario Generale del Sindacato Autonomo di Polizia (Sap), niente affatto sorpreso dalla "spocchia totale" - dice - del governo tedesco. "Annunciare e poi rinnegare l'onorificenza a chi ha rischiato la vita - aggiunge - è un insulto a noi italiani".

IL NOBEL ALL'EX SS

Non è la prima volta - continua - che i tedeschi si relazionano con il nostro Paese con arroganza, e questo ennesimo smacco non è altro che una "strumentalizzazione". Anche il sindacalista però prende le distanze dai gesti dei colleghi su Facebook, sottolineando però la maggiore importanza dei fatti concreti. Le idee estreme dunque, in Germania, non pagano. Dovremmo raccontarlo all'Accademia di Stoccolma, che nel 1999 ha premiato con il Nobel per la Letteratura Gunter Grass. Il giovane Grass aveva idee chiare: volontario nelle Waffen SS, forze armate combattenti naziste, condannate come organizzazioni criminali al processo di Norimberga. Gli va forse ritirata l'onorificenza?

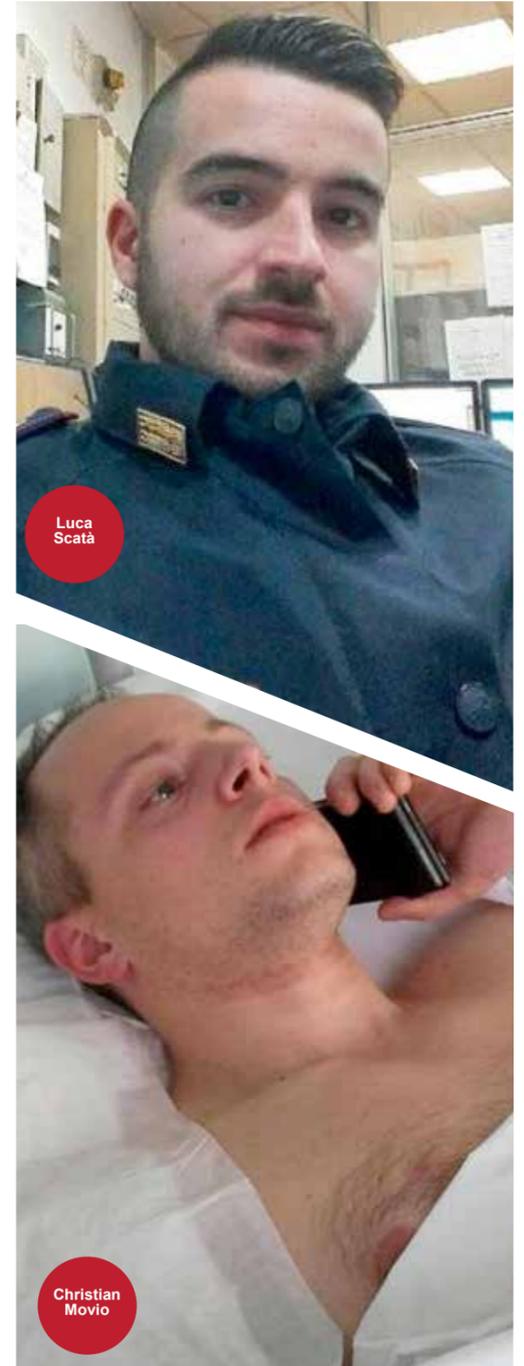
### In sciopero della fame per gli agenti

Il Segretario Generale del Sindacato Autonomo di Polizia, Gianni Tonelli sta al nono giorno di sciopero della fame dopo il rinvio a giudizio stabilito martedì scorso dal Gup, per i tre poliziotti accusati di maltrattamenti da Filippo Narducci durante un intervento che risale a 7 anni fa. "Questo sarà il modo migliore per arrivare alla verità" dice Tonelli, che si sente "disgustato dalla giustizia italiana".

### Contraddizioni

Il premio Nobel Gunter Grass aveva militato nelle SS  
Nessuno però gli ha mai chiesto di restituirlo

che tendono il braccio in alcune foto su Facebook ma lo tendono anche per sparare ai terroristi, che forse conta un pochino di più nell'equilibrio internazionale della lotta



## Venghino bambini, venghino alla mostra di armi Alla fiera "Hit Show" niente divieto di accesso ai minori. Unico caso in Europa

di CARMINE GAZZANNI

Armi di ogni tipo (ad eccezione - e ci mancherebbe - di quelle da guerra). Dalle pistole ai fucili, dalle carabine alle armi semiautomatiche. Tutte a disposizione anche di bambini piccoli. Siamo a Hit Show (Hunting, Individual Protection and Target Sports), l'appuntamento imperdibile per tutti i tiratori e appassionati di pallottole e armi da fuoco, che si è tenuto a Vicenza da sabato a lunedì scorso e in cui a esporre c'erano tutte le più grandi aziende del settore italiane (da Beretta a Fiocchi) e straniere, coi loro rivenditori autorizzati. Sembrerebbe assurdo però è proprio così: anche i bambini, purché accompagnati, hanno potuto accedere alla manifestazione fieristica promossa dall'Ieg (Italian Exhibition Group) e mirare fucili, impugnarli, prendere la mira e mirare di sparare. Eppure, secondo quanto denunciano le associazioni pacifiste, con **Piorgiulio Biatta**, presidente dell'Osservatorio Permanente Armi Leggere (Opal) di Brescia in testa, le promesse erano ben altre. Facciamo un passo indietro. "Da due anni Opal, Rete Disarmo e ben 26

associazioni di Vicenza (dall'Azione Cattolica alla Fiom, dall'Arciragazzi alla Commissione per la pastorale sociale, ndr) - ci dice Biatta - chiedono che i minori, pur en-

trando in fiera, non possano accedere alle zone dove sono esposte armi (ci sono zone dove c'è altro materiale tipo vestiti, tende, scarponi ecc., ndr)". Pareva che questa volta, dopo l'ennesima richiesta al Comune di Vicenza (guidato dal sindaco **Achille Valiati**, in quota Pd), le cose potessero andare per il meglio.

### La toppa e il buco

La società organizzatrice partecipata da Comune Provincia di Vicenza e Regione Emilia Romagna si è giustificata parlando di un "equivoco"

PROMESSE IN FUMO

Inizialmente, infatti, la Italian Exhibition Group aveva pubblicato un "Regolamento Visitatore" molto chiaro sull'accesso ai minori. Leggere per credere: "Si ricorda che è vietato l'ingresso ai minori di anni 14. I minori non possono accedere agli spazi espositivi se non accompagnati da un adulto. È fatto espresso divieto, in ogni caso, da parte dei minori, di maneggiare le armi esposte. Gli accompagnatori dei minori si rendono personalmente responsabili della vigilanza sugli stessi". Cristallino. Dopodiché cosa è successo? Semplice. A seguito delle pressioni di alcuni esponenti del mondo politico veneto e di alcune associazioni di categoria, la Ieg ha modificato il regolamento e ha reintrodotta il permesso di ingresso alla manifestazione